



ta" ad accumulare tre incarichi che come minimo possono sembrare in conflitto tra loro: la poltrona di palazzo Vidoni (Funzione Pubblica), la presidenza di una sezione del Consiglio di Stato ed è anche componente della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni (Civit).

Un collezionista pare, anche, di stipendi. Il presidente di sezione del Consiglio di Stato riceve ogni anno, seppur fuori ruolo, circa duecentomila euro. Altri 44 mila euro gli arrivano in quanto membro del Civit. A tutto questo dovrebbe essere aggiunto il compenso ministeriale, più o meno altri 170 mila euro. La somma fa oltre 400 mila euro l'anno. Sapendo che, prima di diventare ministro, Patroni Griffi è stato nominato via via consulente e membro di commissioni di studio e presidente di arbitrati con contenziosi di decine di milioni di euro. Incarichi tutti lautamente remunerati.

Da segnalare che Patroni Griffi ha rinunciato a fine dicembre all'incarico di Presidente del collegio arbitrale per la risoluzione della controversia tra la Fiat spa e la Tav (valore 536 milioni) assunto il 16 giugno 2011.

Il premier Monti, che ha rinunciato allo stipendio come Presidente del Consiglio, è consapevole di quanto accade intorno a sé. Ha lanciato un sito per la trasparenza in cui dovranno confluire incarichi, pagamenti e performance dei *commis* di stato di ogni livello. Sarà gestito però da Civit e Cnr con buona pace di chi si troverà nella condizione di essere controllore e controllato. Contro il cumulo degli stipendi Monti aveva inserito il comma 3 dell'articolo 23 nel decreto Salva Italia che vietava il cumulo non solo per i componenti delle Autorità ma anche per i magistrati amministrativi. Notte tempo, quel comma fu corretto in Commissione alla Camera con le parole «salvo eccezioni per alcune figure apicali». Quali e come lo scopriremo presto. ❖

IL COMMENTO

Paola De Micheli e Antonio Misiani*

PAGAMENTI DELLA P.A. COSÌ SI GARANTISCONO TEMPI CERTI



Fiera di Roma - Forum Pubblica Amministrazione 2011

Immaginiamo una mappa geografica dell'Italia, di quelle di carta, che si attaccano al muro con le puntine colorate. Immaginiamo, ancora, che queste puntine sparse lungo tutto lo stivale siano le nostre piccole imprese. Ebbene, ogni giorno migliaia di questi cardini dell'economia italiana rischiano di saltare. La crisi economica globale ha certamente colpito duramente l'intero sistema produttivo, ma a farne le spese sono stati soprattutto i "piccoli". Un mondo esaltato a parole, ma spesso trascurato dalle istituzioni.

Il problema dei ritardi dei pagamenti è uno dei nodi cruciali da sciogliere per ripartire. Un punto sul quale non è più possibile temporeggiare, se solo pensiamo che, ad oggi, l'esposizione della P.A. nei

confronti delle imprese vale circa 90 miliardi di euro, che i pagamenti dei comuni sono bloccati dal patto interno di stabilità, che per incassare quanto dovuto le imprese aspettano fino a 3-4 anni nella sanità, e che moltissimi piccoli imprenditori si ritrovano costretti, loro malgrado, a fare da banca alle grandi imprese che pagano in ritardo.

Da più di un anno giace alla Camera una proposta di legge (A.C. 3753 Beltrandi e altri), della quale noi siamo tra i firmatari, che ha raccolto le adesioni di 75 deputati di tutti gli schieramenti politici, esclusa la Lega Nord. Una proposta che si ispira alla nuova Direttiva europea (2011/7/UE) sulla lotta ai ritardi di pagamento, ridefinendo in modo assai più rigoroso i tempi di pagamento e le sanzioni per le imprese e la

pubblica amministrazione che non li rispettano.

La legge sullo Statuto delle imprese ha, a sua volta, previsto una delega di un anno al governo per recepire la Direttiva e anche il disegno di legge comunitaria 2011, attualmente in discussione alla Camera, si occupa della questione. Con l'aggravarsi della situazione economica è però necessario accelerare, se vogliamo evitare una ulteriore moria di imprese. L'occasione dell'imminente decreto legge sulle liberalizzazioni è la più immediata per affrontare con decisione questo problema. L'attuazione della Direttiva comunitaria - da subito per le transazioni tra privati e con più gradualità per i pagamenti della PA, condizionati dai conti pubblici - darebbe una spinta importante alle piccole e medie imprese del Paese, rimettendo su un binario di competitività il sistema produttivo italiano.

Dietro ai freddi numeri e alle statistiche ci sono storie vere, vite provate da mille difficoltà che talvolta possono assumere i contorni di un vero e proprio dramma. Noi non vogliamo né possiamo dimenticarlo e rimanere inermi. Trenta parlamentari di Pd, Pdl, Udc, Fli e Idv hanno inviato una lettera aperta al Presidente del Consiglio Monti e al Ministro Passera affinché affrontino nel prossimo decreto legge sulle liberalizzazioni la questione dei ritardi di pagamento. Continueremo con convinzione su questa strada. Lo dobbiamo a tutti coloro che ogni giorno, dedicandosi alla loro impresa, si dedicano anche all'Italia.

* Deputati Pd

abuondiritto.it

Direttore Luigi Manconi

I grandi temi della
libertà terapeutica, libertà personale, libertà religiosa

CONTENUTI EXTRA

- **L'orecchio collettivo e il vissuto del cuore**

Matteo Manzitti

- **Adozione, ricerca delle origini, identità**

Patrizia Conti Francesca Avon

